



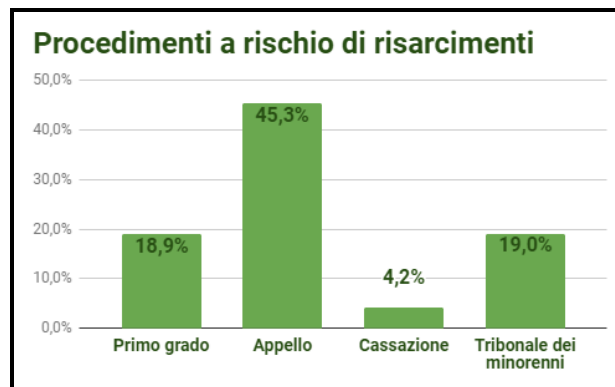
**CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DEL
PRE-RAPPORTO 2017 SULLE CARCERI
E DELLE PROPOSTE DI ANTIGONE
PER UN NUOVO ORDINAMENTO PENITENZIARIO**

**27 LUGLIO 2017
ROMA, CAMERA DEI DEPUTATI**

358.438 PROCESSI PENALI PENDENTI DALLA DURATA IRRAGIONEVOLE. TROPPI PROCESSI, TROPPI REATI, PER QUESTO TROPPIA CUSTODIA CAUTELARE. GIUSTIZIA LENTA E SELETTIVA

Al 31 marzo del 2017 i processi penali pendenti erano 1.547.630. Dieci anni prima erano 1.446.448.

Secondo la legge Pinto che impone risarcimenti nel caso di procedimenti penali dalla durata irragionevole non deve essere superata la seguente durata: 3 anni in primo grado, 2 in appello, 1 in Cassazione. A fine 2016 a rischio di risarcimenti sono rispettivamente il 4,2% dei procedimenti pendenti in Cassazione, il 45,3% di quelli in appello, il 18,9% di quelli di primo grado, il 19% di quelli davanti al tribunale per i minorenni.



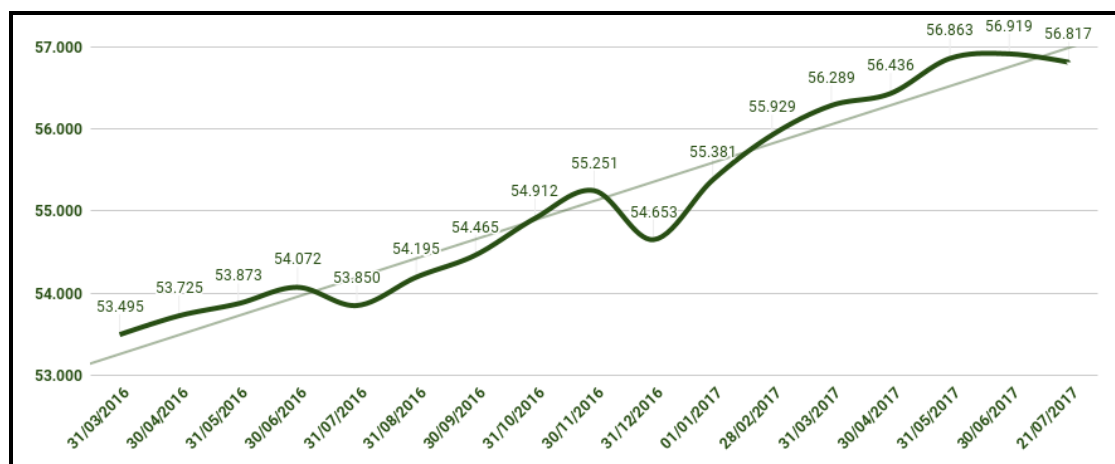
Più che intervenire sull'allungamento dei tempi di prescrizione bisognerebbe ridurre il numero di reati con una massiccia depenalizzazione, a partire dalla questione droghe. Ciò, liberando energie e risorse umane, aiuterebbe il contrasto alla criminalità organizzata e ai crimini dei potenti.

La durata media di un processo in primo grado con rito collegiale è pari addirittura a 707 giorni, 534 nel rito monocratico, 901 in secondo grado. Temi che non diminuiscono negli ultimi anni.

Dal 1992 a oggi 25 mila casi di ingiusta detenzione costati **630 milioni di euro**. La custodia cautelare ingiusta costa troppo allo Stato.

2.967 DETENUTI IN PIU' NEGLI ULTIMI 12 MESI. CRESCE PERICOLOSAMENTE IL NUMERO DI DETENUTI.

Siamo a 56.817 detenuti, con un tasso di sovraffollamento delle nostre carceri del 113,2%. Sono cresciuti di ben 2.967 dal luglio 2016. Oggi come allora si era registrato un piccolo calo, che si spiega con l'aumento dei permessi nei periodi festivi, ma a breve come allora la popolazione detenuta tornerà a crescere.

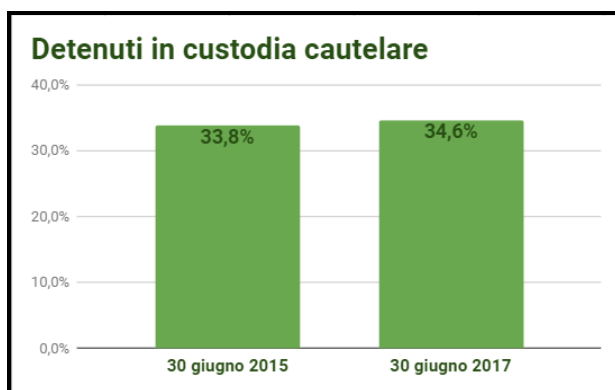


Antigone Onlus

Con un tasso di crescita simile, di 3.000 detenuti l'anno, alla fine del 2020 torneremo ai numeri della dichiarazione dello stato di emergenza del 2010, mentre la capienza del nostro sistema penitenziario resta sostanzialmente stabile (50.241 posti al 30 giugno 2017. Erano 49.659 al 31 luglio 2016).

IL 34,6% IN CUSTODIA CAUTELARE. TROPPIA CUSTODIA CAUTELARE NONOSTANTE LE NUOVE LEGGI

La percentuale delle persone detenute in custodia cautelare è pari al 34,6%. Era il 33,8% il 30 giugno del 2015.



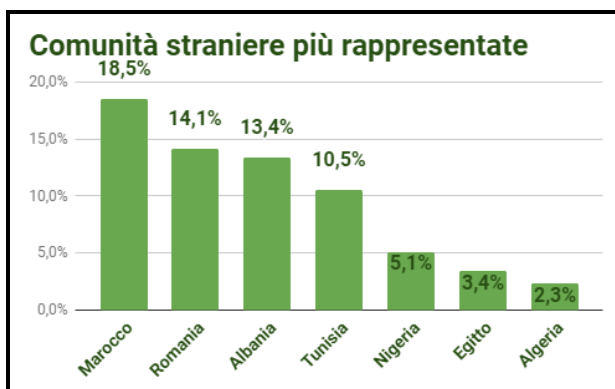
Nonostante i positivi cambiamenti legislativi è **in aumento l'uso del carcere prima della condanna definitiva**. Purtroppo è l'effetto di pratiche di Polizia e giurisdizionali, a loro volta effetto della pressione dell'opinione pubblica a partire da casi eclatanti.

2

GLI STRANIERI SONO IL 34,1% DEI DETENUTI. IL 3,3% IN MENO RISPETTO A DIECI ANNI FA.

Gli stranieri sono in percentuale meno di quanto erano 10 anni fa, anche se in lieve aumento rispetto all'anno scorso. A fine 2007 erano il 37,48%, ossia il 3,34% in più rispetto a oggi. Aumenta la rappresentatività degli italiani.

Le comunità straniere più rappresentate sono rispettivamente quella marocchina (18,5% degli stranieri in carcere), rumena (14,1%), albanese (13,4%), tunisina (10,5%), nigeriana (5,1%), egiziana (3,4%), algerina (2,3%).



Antigone Onlus

La custodia cautelare pesa tantissimo nei loro confronti, più che per gli italiani. Il tasso di custodia cautelare per gli stranieri è del 41,4%. Il tasso di detenuti in custodia cautelare per gli italiani è del 32,5%. Dunque una sperequazione pari a quasi il 10% che ha il sapore di una **discriminazione nella fase processuale**.

Il dato è ulteriormente confermato da quello sugli ingressi dalla libertà. Nel primo semestre del 2017 sono entrati in carcere complessivamente 25.144 persone di cui gli stranieri sono ben il 45,8%, ossia una percentuale molto superiore a quella dei detenuti stranieri in generale presenti. Ciò significa che sono più facilmente condotti in carcere anche senza motivo che porta a una condanna.

LA LEGGE SULLA TORTURA RECENTEMENTE APPROVATA VIETA DI ESPELLERE I DETENUTI A RISCHIO DI TORTURA

Sono 667 i detenuti egiziani ristretti nelle carceri italiane, 85 i siriani, 53 i turchi. La legge approvata il 5 luglio 2017 prevede che «Non sono ammessi il respingimento o l'espulsione o l'extradizione di una persona verso uno Stato qualora esistano fondati motivi di ritenere che essa rischi di essere sottoposta a tortura. Nella valutazione di tali motivi si tiene conto anche dell'esistenza, in tale Stato, di violazioni sistematiche e gravi di diritti umani». Alla luce di quanto presente nei rapporti di Amnesty International e degli organismi internazionali che si occupano di prevenzione della tortura, è illegittima l'espulsione di detenuti verso paesi dove la tortura è un rischio possibile e i diritti umani sono sistematicamente violati. Dunque non possono essere espulsi a fine pena i detenuti egiziani, siriani, turchi e di tutti quegli altri paesi dove analoghi sono i rischi.

I DETENUTI ITALIANI. IL 9,6% E' NATO AL NORD

Sono 5.473 i detenuti nati nelle sette regioni del nord. Il doppio circa rispetto ai detenuti di origine rumena, di cui tanto si parla. 10.029 sono i detenuti di origine campana, 7.253 i siciliani, 4.178 i pugliesi, 3.669 i calabresi (più dei marocchini), 2.644 i laziali (più degli albanesi).

Nell'ultimo anno nonostante la crescita generale della popolazione detenuta, in termini assoluti sono diminuiti i detenuti di origine lucana, friulana e valdostana.

DONNE DETENUTE: OGNI 25 DETENUTI MASCHI VI E' UNA DONNA

Le donne detenute sono 2.285 ossia il 4,2% del totale della popolazione reclusa. Al 30 giugno 49 sono le detenute madri con 58 bimbi sotto i 3 anni in carcere nonostante l'apertura a Roma della Casa di Leda.

UN ESERCITO DI 24.795 FIGLI DI DETENUTI FUORI DAL CARCERE

Sono 24.795 i figli di detenuti che vivono fuori dal carcere, di cui 5.449 stranieri. Nei loro confronti ci vorrebbe una straordinaria azione di sostegno, per evitare povertà, ghettizzazione, etichettamento, esclusione sociale, devianza.

IL CARCERE E' SELETTIVO IN BASE ALLE OPPORTUNITA' DI FORMAZIONE ED EDUCAZIONE

Il numero dei detenuti laureati è pari all'1% del totale.

SI VA IN PRIGIONE PIU O MENO PER I SOLITI MOTIVI

Si va in prigione per reati contro il patrimonio (31.883 detenuti sono dentro anche per questo motivo di cui 8.929 stranieri), contro la persona (22.609 di cui 7.006 stranieri), violazione legge droghe (19.752 di cui 7.386 stranieri), violazione legge armi (10.072), reati contro la pubblica amministrazione (7.854),



Antigone Onlus

associazione a delinquere di stampo mafioso (7.048, di cui soli 95 stranieri). Dunque gli stranieri commettono principalmente reati legati alla droga.

15.236 DETENUTI POTREBBERO ANDARE IN MISURA ALTERNATIVA

Sono 15.236 i detenuti, pari al 26,8% del totale i detenuti che devono scontare una pena residua inferiore ai tre anni e che dunque potrebbero accedere a una misura alternativa, se non ci fossero paletti normativi e ostruzioni della magistratura di sorveglianza.

ALTI I NUMERI DELLA MESSA ALLA PROVA, INESISTENTI QUELLI DELLA SEMILIBERTA'

Al 30 giugno 2017 sono in tutto 42.109 i detenuti in misura alternativa alla detenzione o comunque sottoposta a misura diversa da quella carceraria. 13.972 in affidamento in prova al servizio sociale, 10.341 in detenzione domiciliare e soli 808 in semilibertà, misura poco usata. Ben 9.678 sono sottoposti alla messa alla prova, misura mutuata dal sistema minorile.

TOSSICODIPENDENTI IN GALERA, SOLO IL 10% IN AFFIDAMENTO

Sono 1.611 dal carcere e 915 i tossicodipendenti (o alcooldipendenti) da fuori il carcere in affidamento in prova al servizio sociale. Posto che i tossicodipendenti sono circa 15 mila, i detenuti che accedono a misure esterne di cura sono poco più del 10%

60 MORTI DALL'INIZIO DELL'ANNO

Sono 27 i suicidi e 34 i morti per altre cause dall'inizio dell'anno. Erano stati rispettivamente 45 e 70 l'anno precedente secondo la rilevazione di Ristretti Orizzonti



L'OSSERVATORIO DI ANTIGONE SULLE CONDIZIONI DI DETENZIONE

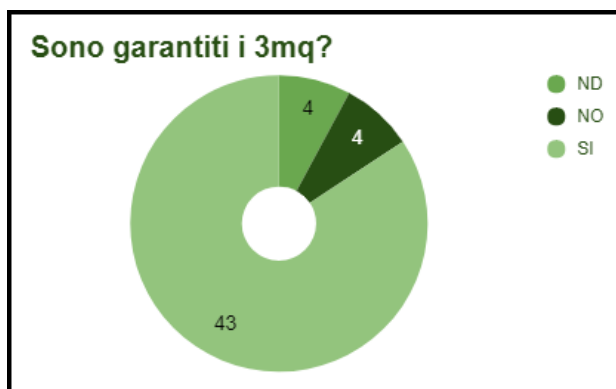
Da quest'anno i dati raccolti durante le visite dei nostri osservatori agli istituti sono elaborati e pubblicati immediatamente sul sito dell'osservatorio, alla pagina [statistiche](#). Questo strumento rende evidenti e rafforza alcune impressioni che si ricavano visitando le nostre carceri.

Anzitutto, e come abbiamo detto più volte, [torna il sovraffollamento](#), oggi fermo al 113,2%. Il dato della **capienza regolamentare**, sulla base della quale si misura il sovraffollamento, va peraltro preso sempre con le pinze. Durante le nostre visite abbiamo osservato ad esempio come a [Nuoro](#) tre bracci dell'istituto risultavano del tutto inutilizzabili, mentre a [Livorno](#) un padiglione è chiuso dal 2016 e due addirittura dal 2011. A [Civitavecchia](#) la struttura è in buone condizioni, ma vi sono due padiglioni mai aperti perché mai ristrutturati dopo la chiusura avvenuta addirittura nel 1992, mentre ad [Arezzo](#) ancora si attende l'assegnazione con bando di gara dei lavori per la ristrutturazione di gran parte dell'istituto, attualmente in disuso.

In questi come in altri casi la capienza regolamentare resta invariata, con la conseguenza che mentre questi istituti risultano essere, in apparenza, poco affollati, la capienza complessiva del sistema penitenziario risulta più alta di quella che è nei fatti, e dunque **il tasso di affollamento medio nazionale del 113,2% è certamente sottostimato**.

Drammaticamente veri sono invece i numeri degli istituti più affollati, concentrati soprattutto in Lombardia, come [Como](#), con un tasso di affollamento del 186,6%, e [Busto Arsizio](#), con un tasso del 174,2%. Di conseguenza non sorprende che a Como i nostri osservatori riferiscano di un aumento degli atti di autolesionismo, indicatori di uno stato di grave malessere, o che a Busto Arsizio ci segnalino fenomeni come la compresenza di detenuti in attesa di giudizio e definitivi, la totale assenza di attività trattamentali per intere sezioni o il mantenimento in isolamento di detenuti per reati sessuali al posto del trasferimento in opportune sezioni.

5

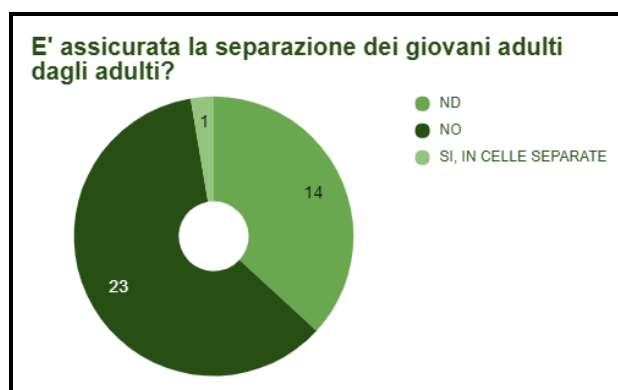
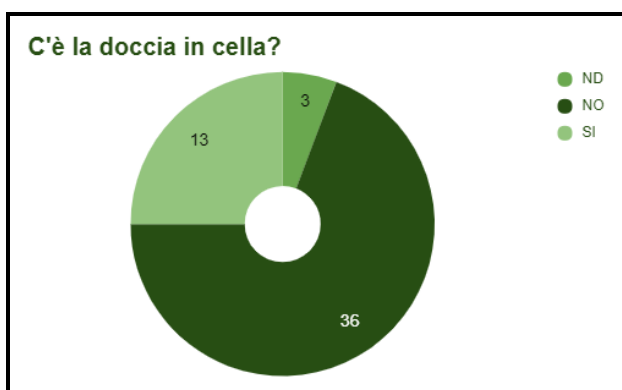


Conseguenza inevitabile, in alcuni carceri si scende sotto la soglia minima dei 3mq per detenuto. Nei 52 istituti da noi visitati nel 2017 in 4 ci sono celle in cui non è garantita la superficie minima di 3mq per detenuto. Sono [Busto Arsizio](#) e [Como](#), dove in varie sezioni si è tornati ad ospitare 3 detenuti per camera, sfiorando il limite dei 3mq per detenuto e violando certamente il limite di 3mq "calpestabili" per detenuto, ma anche [Campobasso](#) e la [Casa Circondariale Palermo "Pagliarelli"](#), dove le celle per 2, che ospitano in tutto circa 700 detenuti, misurano (dati forniti dal personale) 9,25 mq escluso il bagno: questo significa che, tolti gli ingombri, lo spazio di movimento risulta di circa 2,25mq pro-capite.



Antigone Onlus

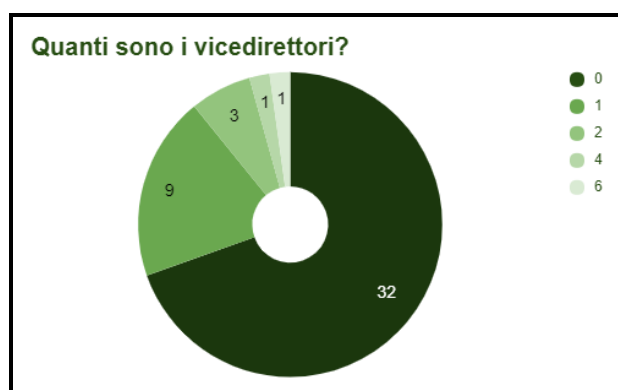
Qualche altra istantanea dalle nelle nostre visite:



Come si vede sopra, nel 69% degli istituti da noi visitati ci sono celle senza la doccia (come invece richiesto dall'art. 7 del DPR 30 giugno 2000, n. 230), e solo in uno, a [Lecce](#), e solo in alcune sezioni, è assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti, come richiesto dall'art. 14 dell'Ordinamento penitenziario.

Ma se queste sono le condizioni ed i numeri dei detenuti, preoccupanti sono anche quelle del personale. A cominciare dagli agenti. Da sempre i sindacati denunciano la loro carenza, ma la questione non è affatto scontata. Negli istituti da noi visitati si registra la presenza, in media, di **1,7 detenuti per ogni agente**. Il dato è tra i più bassi in tutta l'Unione Europea: hanno più agenti di noi in pratica solo i paesi scandinavi, che però primeggiano in molte altre statistiche, e non solo penitenziarie. Noi primeggiamo solo in quella del numero degli agenti. Che sono peraltro distribuiti malissimo. A fronte della media citata sopra, a [Pavia](#) ci sono **2,9 detenuti per ogni agente**, a [Salerno](#) 2,6, mentre ad [Arezzo](#) sono **0,5** (gli agenti sono il doppio dei detenuti) e a [Campobasso](#) 0,8.

Assai più drammatica la situazione degli educatori. A [Busto Arsizio](#) ci sono **196 detenuti ogni educatore**. A [Bologna](#) **139**. E la situazione è critica anche per direttori e vicedirettori, che svolgono compiti delicati ed essenziali.



Ebbene, come si vede sopra, nel 32% degli istituti visitati il **direttore** è responsabile di più di un istituto, mentre è quasi sparita la figura del vicedirettore. Nel 70% degli istituti da noi visitati non ci sono **vicedirettori**. Nel 20% ce n'è uno solo.



Antigone Onlus

Come abbiamo visto sono stati 27 i suicidi e 34 i morti per altre cause dall'inizio dell'anno ma solo nel 26% degli istituti da noi visitati è in uso una **cartella clinica informatizzata**, che garantisce che le informazioni sanitarie del detenuto si spostino facilmente assieme a lui da un istituto all'altro.

Nel corso delle nostre visite abbiamo osservato che lavora circa il 30% dei detenuti. Ma nel 26% degli istituti da noi visitati non ci sono datori di lavoro esterni, nel 6% non ci sono corsi scolastici attivi e nel **43% non ci sono corsi di formazione professionale**.

Uno sguardo infine ai contatti con l'esterno ed ai rapporti con la famiglia, di cui tutti riconoscono l'utilità per il reinserimento sociale e la prevenzione di atti di autolesionismo. Ebbene, in uno solo degli istituti da noi visitati nel corso del 2017, ad [Opera](#), sono possibili i colloqui con i familiari via **Skype**, ed in uno solo, nella [Casa di Reclusione di Alessandria](#), è possibile per i detenuti una qualche forma di **accesso ad Internet**.



VENTI NORME PER UN NUOVO SISTEMA PENITENZIARIO

Lo scorso 14 giugno la Camera dei Deputati ha votato in via definitiva una legge recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario". Per quanto riguarda quest'ultimo, il comma 85 della legge elenca i principi e criteri direttivi secondo i quali il Governo è delegato a scrivere i decreti legislativi recanti sue modifiche. Lo scorso 19 luglio il Ministero della Giustizia ha annunciato la costituzione presso l'Ufficio Legislativo di tre Commissioni per la loro elaborazione. Le tre Commissioni, che lavoreranno fino al 31 dicembre 2017, si occuperanno delle modifiche alla disciplina delle misure di sicurezza e di assistenza sanitaria, della riforma dell'ordinamento penitenziario minorile e della riforma dell'ordinamento penitenziario nel suo complesso. Esse dovranno avvalersi di quanto elaborato dagli Stati Generali dell'esecuzione penale. Antigone, attraverso le seguenti proposte, intende dialogare con il lavoro di scrittura dei decreti legislativi che noi auspichiamo possa dare vita a un nuovo ordinamento penitenziario a oltre quarant'anni dall'entrata in vigore di quello oggi vigente.

1. DIGNITA' E DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE

Si intende passare da un ordinamento di impronta correzionalista, dove i diritti sono elementi del trattamento, a un sistema penitenziario fondato sulla dignità e i diritti fondamentali. L'ordine interno e l'insieme delle attività devono essere interamente finalizzati al rispetto dei diritti umani.

2. LO STAFF PENITENZIARIO. FORMAZIONE, GRATIFICAZIONE , IDENTIFICABILITA'

La protezione e la promozione della dignità umana avviene attraverso il lavoro dello staff penitenziario a tutti i livelli, ma anche attraverso la gratificazione sociale dello stesso. È necessario che vi siano corsi di formazione che favoriscano una cultura comune rispettosa del sistema internazionale dei diritti umani e della prevenzione della tortura. Il personale penitenziario deve essere sempre identificabile. Si tratta di una forma di prevenzione rispetto ai rischi di violenze, ma anche di protezione per la gran parte dello staff che si muove nel solco della legalità.

3. LIMITI ALL'ISOLAMENTO PENITENZIARIO E AL SISTEMA DISCIPLINARE NEL NOME DELLA DIGNITA' UMANA

L'isolamento penitenziario è una pratica che lede la dignità umana. Va ridotta al minimo, giurisdizionalizzandola al massimo. Va escluso per alcune categorie di detenuti. I diritti fondamentali non si perdono durante l'isolamento. Va abolita la pena dell'isolamento diurno per i pluri-ergastolani.

4. LISTE DI ATTESA. NESSUNO IN CARCERE SE NON C'E' LO SPAZIO VITALE

Nessuno deve entrare in un carcere se non è garantito lo spazio vitale, così come affermato dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. La dignità umana deve sempre e comunque prevalere sul potere di punire, come hanno sancito talune Corti supreme in giro per il mondo.

5. LA DETENZIONE ORDINARIA DEVE ESSERE QUELLA A REGIME APERTO

La detenzione deve ispirarsi ai principi ordinari di normalità e responsabilizzazione, senza eccezioni. Vanno dunque ridotte le possibilità di creare regimi diversi da quello ordinario. Va abrogata la sorveglianza



Antigone Onlus

speciale. I regimi di alta sicurezza devono sempre rispettare i principi fondamentali e i diritti delle persone detenute.

6. CODICE ETICO DI CONDOTTA PER LE FORZE DI POLIZIA

Risale al 1979 la Risoluzione 34/169 delle Nazioni Unite che costituisce un codice di condotta per le forze dell'ordine, compresa la Polizia Penitenziaria. Poche norme, chiare, sui comportamenti ammessi e quelli vietati, sul fine che deve ispirare l'azione di polizia, sul ruolo importante che le forze dell'ordine hanno a protezione dei diritti umani. Una sorta di giuramento di Ippocrate delle forze dell'ordine. In tal modo le polizie verrebbero sempre più a configurarsi come garanti della sicurezza dei diritti dei cittadini, piuttosto che come semplici tutori della sicurezza pubblica. Verrebbe così massimamente recuperato un rapporto fiduciario fra cittadini e istituzioni.

7. I DIRITTI DEI DETENUTI LGBT

Anche nell'ambito del sistema penitenziario vanno evitate le ghezzizzazioni di coloro che hanno differenti orientamenti sessuali. Vanno previste norme per la loro assegnazione, contro la violenza e ogni forma di discriminazione, per la formazione del personale.

8. BENEFICI E MISURE ALTERNATIVE: LA PRIMA VIA PER LA RISOCIALIZZAZIONE

La norma intende, da un lato, estendere la possibilità di accesso ai benefici penitenziari e alle misure alternative e, dall'altro, introdurre di nuove sulla base dell'analisi di quanto finora avvenuto nella pratica dell'esecuzione. Inoltre, intende consentire l'accesso a talune di queste misure fin dal primo momento, nella consapevolezza che esse costituiscono la via primaria per la risocializzazione. La norma nel suo complesso va letta in raccordo con la nuova formulazione dell'articolo 4-bis. Si introduce la misura della permanenza in carcere nei soli fine settimana, con l'obiettivo di non interrompere i percorsi di lavoro o di studio. Si prevede un'estensione della liberazione anticipata da quarantacinque a sessanta giorni a semestre e una nuova ipotesi di accesso alla liberazione condizionale fin dalla libertà per chi viene condannato a distanza di almeno venti anni dalla commissione del fatto.

9

9. I BENEFICI PENITENZIARI DEVONO ESSERE UNIVERSALI

È necessario rivedere il sistema delle preclusioni ai benefici penitenziari, che tante esclusioni ha prodotto nel tempo. A tutti, in coerenza agli obblighi costituzionali, va data la possibilità del recupero sociale. Modificando la norma di cui all'articolo 4-bis, si riesce a superare anche l'ergastolo ostativo.

10. L'ISTRUZIONE E' UN DIRITTO FONDAMENTALE

Tra le attività di risocializzazione e di emancipazione dalla vita criminale vi è, in primo luogo, l'istruzione. Essa è un diritto fondamentale. Va garantita al massimo delle potenzialità, fino agli studi più qualificati quali quelli universitari. L'istruzione è un antidoto eccezionale contro la recidiva, costituendo così un investimento per la sicurezza collettiva.

11. IL LAVORO E' UN DIRITTO. E' FONTE DI REDDITO E DI DIGNITA'

Il lavoro va sempre assicurato e deve essere sempre retribuito in modo dignitoso. Altrimenti degrada a lavoro forzato. Non deve essere obbligatorio per i condannati. La persona detenuta che lavora deve avere tutti i diritti compatibili con lo stato di privazione della parziale libertà di movimento. Bisogna tenere conto



della ampia giurisprudenza, anche costituzionale, sul tema. La norma è frutto esclusivo dell'elaborazione di Alessandro Margara confluita nella proposta di legge n. 6164 a prima firma dell'onorevole Marco Boato nella XIV legislatura.

12. IL VOLONTARIATO E' UNA RISORSA FONDAMENTALE

Il carcere è parte della società e la società esterna deve frequentare il carcere. Il volontariato è una risorsa determinante ai fini della buona riuscita del processo di reintegrazione sociale. Esso è attore del sistema all'interno e all'esterno. Uno spazio normativo meritano anche la cooperazione sociale, per la sua capacità di impatto, l'associazionismo impegnato nel monitoraggio delle condizioni di detenzione e i media. Questi ultimi sono essenziali ai fini di una diversa coscienza collettiva. La norma prevede inoltre una conferenza annuale sulla pena con la partecipazione anche di volontari e detenuti.

13. SESSO E RELAZIONI UMANE

Il carcere deve riprodurre la vita normale. Nella vita normale si incontrano persone, si fa sesso, si telefona, si parla, si usa internet. Oggi il sistema delle relazioni affettive è ridotto a poca cosa. Il sesso è vietato. Le telefonate contingentate in modo inaccettabile. La tecnologia progredisce a ritmi che il carcere non può fermare. Il sistema penitenziario deve tenerne conto, così da non costringere le persone detenute all'isolamento forzato dal mondo.

14. LA SALUTE IN CARCERE

A quasi dieci anni dalla riforma della sanità penitenziaria, va promosso con forza, nella cultura professionale degli operatori, il principio della parità di trattamento sanitario tra persona detenuta e persona libera, nonché residualizzato l'internamento delle persone con problemi psichiatrici. Va posta fine all'evidente e ingiustificata disparità di trattamento tra portatori di problemi fisici e portatori di patologie psichiatriche. È inoltre necessario aprire alla possibilità che anche le persone con disturbi psichiatrici con compromissione del funzionamento psichico e dell'adattamento possano accedere alle misure alternative affidandosi alla rete di servizi territoriali di tutela della salute mentale già presenti, in accordo con programmi di presa in carico da parte dei Dsm territorialmente competenti.

15. PIÙ RESPONSABILIZZAZIONE DEI DETENUTI, MENO RIGORE DISCIPLINARE

Il medico deve rappresentare una figura sopra le parti e deve essere tolto dalla commissione di disciplina. Va cambiata la filosofia dell'intervento disciplinare, riducendolo nella quantità e nella durezza ma anche incrementando le ipotesi in cui il consiglio si riunisce non per irrogare sanzioni bensì per concedere premi (opportunità, questa, che la legge prevede, ma che nella pratica poco accade).

16. I DIRITTI DEI DETENUTI STRANIERI

L'ordinamento penitenziario è stato approvato in un momento storico in cui la presenza degli stranieri nelle carceri italiane non era così significativa da giustificare per loro un trattamento particolare. Tra il 1975 e il 2015 tale presenza è cresciuta percentualmente di circa sei volte. Va inserita una norma ad hoc dedicata ai detenuti stranieri, che ne specifichi bisogni e diritti riprendendo quanto previsto dalle Regole Penitenziarie Europee e dalla Raccomandazione numero 12 del 2012 del Consiglio d'Europa. Avere un'attenzione alla condizione dello straniero significa disporre di interpreti, traduttori e mediatori culturali. È inoltre



fondamentale eliminare tutti i casi di espulsione a fine pena di persone che stanno lavorando per progetti personali di recupero e di integrazione sociale.

17. NORME SPECIFICHE PER I MINORENNI: I RAGAZZI HANNO DIRITTO A NON ESSERE TRATTATI COME ADULTI

Il legislatore del 1975 aveva previsto al primo comma dell'art. 79 che "Le norme della presente legge si applicano anche nei confronti dei minori degli anni diciotto sottoposti a misure penali, fino a quando non sarà provveduto con apposita legge". Tale apposita legge non ha visto a oggi ancora la luce. La delega al punto p) del comma 85 è sufficientemente articolare da potere e dovere dare vita a un intero ordinamento penitenziario minorile a vocazione esclusivamente educativa. Le strutture carcerarie per ragazzi non devono mai ospitarne più di dodici.

18. I DIRITTI E I BISOGNI DELLE DONNE DETENUTE

È necessario far uscire le donne detenute dal silenzio normativo nel quale sono costrette. Vanno evidenziati i loro bisogni e i loro diritti, con un'attenzione specifica alla condizione di genere. Vanno applicate le Bangkok Rules delle Nazioni Unite, dando loro vincolatività.

19. FINITA LA PENA NON DEVONO ESSERVI LIMITI ALLA REINTEGRAZIONE. IL DETENUTO NON DEVE PERDERE MAI IL DIRITTO DI VOTO. VANNO ABOLITE LA CASA DI LAVORO E LA COLONIA AGRICOLA

I diritti civili e politici sono universali. Fra i diritti politici, in primo luogo, vi è il diritto all'elettorato attivo. L'esclusione di coloro che sono in esecuzione penale, a volte anche dopo molti anni dal fine pena, ossia fino a che non interviene la riabilitazione, configura un'ingiustificata preclusione all'esercizio di uno dei diritti fondamentali dell'individuo. Inoltre si prevede che tutte le pene accessorie durino il tempo esclusivo della carcerazione. La condanna non deve mai essere oggetto di conoscenza pubblica a protezione della riservatezza. Infine la riabilitazione, si prevede, si ottiene automaticamente alla fine della pena espiata. Vanno infine abolite la casa di lavoro e la colonia agricola, misure contrarie alla dignità e al senso stesso del sistema penitenziario.

20. LA RELIGIONE E' UN DIRITTO E VA ASSICURATA PIENA LIBERTA' DI CULTO A TUTTI

La presenza di detenuti stranieri che professano religioni diverse da quella cattolica impone un cambiamento nelle norme finalizzato ad assicurare piena uguaglianza tra le religioni e rigoroso rispetto della libertà di culto, nei limiti dei vincoli concordatari.



RINGRAZIAMENTI

L'Osservatorio sulle condizioni detentive dal 1998 entra nelle oltre duecento carceri italiane ed è strumento di conoscenza per chiunque si avvicini alla realtà penitenziaria: media, studenti, esperti, forze politiche.

Ringraziamo dunque l'impegno volontario di tutti i nostri Osservatori:

Francesco Alessandria, Marco Aliverti, Perla Arianna Allegri, Rosalba Altopiedi, Andrea Andreoli, Samuele Animali, Chiara Babetto, Alessandra Ballerini, Erica Barbaccia, Mario Barone, Hassan Bassi, Sara Bauli, Sergio Besi, Paola Bevere, Giorgio Bisagna, Giulia Boldi, Martina Bondone, Sara Brunori, Antonella Calcaterra, Valentina Calderone, Monica Callegher, Francesca Cancellaro, Carolina Canziani, Manuela Cardone, Monia Caroti, Carlotta Cherchi, Filomena Chiarelli, Brunella Chiarello, Antonio Ciliberti, Laura Crescentini, Francesca Darpetti, Emanuela De Amicis, Giada De Bonis, Elia De Caro, Elisa De Nardo, Assunta Delle Donne, Sarah D'Errico, Roberta Di Fiore, Valentina Diamante Tosti, Piero Donadio, Giulia Fabini, Alice Franchina, Silvia Giacomini, Stefano Giordano, Patrizio Gonnella, Corallina Lopez Curzi, Alessandro Maculan, Barbara Mancino, Susanna Marietti, Gian Mario Fazzini, Simona Materia, Giuseppe Mosconi, Maria Vittoria Nardi, Andrea Oleandri, Paolo Orabona, Grazia Parisi, Claudio Paterniti Martello, Benedetta Perego, Caterina Peroni, Ilaria Piccinno, Graziano Pintori, Ornella Piras, Valentina Pizzolito, Daniele Pulino, Alberto Rizzerio, Luigi Romano, Daniela Ronco, Nicola Rossi, Luciana Sammarco, Simone Santorso, Alvisè Sbraccia, Vincenzo Scalia, Maria Pia Scarciglia, Daniele Scarscelli, Cristina Sodi, Michele Spallino, Luca Sterchele, Lorenzo Tardella, Flavia Trabalzini, Valeria Verdolini, Francesca Vianello.

Dal 1998 il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ci autorizza a visitare gli istituti di pena. Fu Alessandro Margara a darci la prima autorizzazione e lo ricordiamo con immenso affetto e gratitudine. Ringraziamo di cuore il consigliere Santi Consolo, capo del Dap, per consentirci ancora in piena trasparenza il nostro lavoro di osservazione. Ringraziamo anche il dott. Massimo De Pascalis, da pochissimo in pensione, senza la cui apertura e intuizione non avremmo avuto tale opportunità. Infine un ringraziamento alla dott.ssa Assunta Borzacchiello per la pazienza e l'entusiasmo.

Ringraziamo infine gli enti e le fondazioni che sostengono il nostro lavoro.



Direzione Generale
Giustizia e consumatori
dell'Unione Europea



OPEN SOCIETY
FOUNDATIONS



Antigone Onlus